



N°3 ANNO 17

26-09-07 PARMA-TORINO

LA MELANDRI A NUDO

Il ministro Giovanna Melandri, in alcune interviste recenti, ha dichiarato che bisogna privatizzare gli stadi italiani. In pratica: toglierli alle comunità per cederli alle Spa del pallone. Il ministro, ancora una volta, si dimostra perfettamente in sintonia con la Lega Calcio, tanto da sembrarne un mero referente (come lo fu Giuseppe Pisanu). Antonio Matarrese, presidente della confindustria del pallone, è molto esplicito: privatizzare gli impianti e costruire strutture commerciali. Questo vogliono gli imprenditori dal calcio (per guadagnare sempre di più), e questo la Melandri (Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività sportive) vuole dargli. Ma per dare a loro (pochi), dovrà togliere a noi (il Paese): aree, ricchezza, simboli e monumenti delle comunità; gli stadi italiani. E questo è proprio quello che fanno abitualmente i politici contemporanei (di destra e di sinistra): tolgono al Paese per regalare a chi detiene il potere economico. La cosa curiosa è che la Melandri è presentata, da un circuito compiacente e interessato, come un ministro deciso a contrastare le politiche anti-sociali dei potenti del pallone. Addirittura, come l'esponente del Governo che potrebbe aiutare ultras e tifosi a riottenere i diritti perduti. Follia pura? No, una strategia ben precisa. Si adottano politiche che favoriscono i potenti, ma le si spacciano per iniziative sociali. Si scrivono leggi anti-ultras, ma si parla di toglierle. Si vietano striscioni e bandiere ma si dice d'amare il tifo «colorato e scatenato». Si vota in Parlamento a favore della repressione, ma poi si dice che si è contrari. La doppiezza tipica degli uomini del nostro sistema, che favoriscono i potenti ma si sforzano di conservare il consenso popolare (o meglio: i voti). In agosto la Melandri dichiarava che si sarebbe impegnata a chiedere al ministro Giuliano Amato (Interni) di rivedere le disposizioni sugli striscioni emanate dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive. In parole povere: il divieto per tamburi, impianti audio e megafoni, sarebbe comunque rimasto; forse sarebbe stato ripristinato il diritto ad esporre liberamente gli striscioni. Premesso che ad oggi rimaniamo senza diritti, ciò è bastato (a qualcuno) per propagandare il ministro come una nuova e coraggiosa Giovanna d'Arco, che avrebbe guidato gli ultras verso la libertà. Ma la "Pulzella d'Orleans" italiana non sembra guidata da Dio, ma dagli industriali del pallone. Le norme anti-tifo dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, ovvero: i divieti per striscioni, bandiere, megafoni, tamburi, impianti audio, coreografie, ecc., derivano da un emendamento introdotto dal Senato al decreto Melandri-Amato, a cui NESSUN POLITICO votò contro (fu poi cancellato da una commissione della Camera). In quei giorni andava particolarmente di moda la "tolleranza zero" con ultras e tifosi. In pieno



PARMA-SIENA 06/07 E' LA NOSTRA PASSIONE CHE VOLETE ELIMINARE?

clima di "caccia alla streghe" neppure un partito, neppure un movimento, neppure un senatore, si schierò dalla parte del DIRITTO. E tanti ipocriti li seguirono, vendendosi come squaldrine; senza orgoglio, senza lealtà e senza stile. Ad alcuni mesi di distanza il ministro Giovanna Melandri, tra gli artefici del decreto anti-ultras più repressivo e barbaro della storia, ha fatto sapere che si sarebbe mosso per farci restituire alcuni (ma solo alcuni) di quei diritti civili che ha contribuito a sottrarci, avvallando l'applicazione di norme anticostituzionali che interessano un campo che è anche di sua competenza (politiche giovanili e sport). Qualcuno, forse perché affetto da una gravissima forma di sindrome di Stoccolma, o forse (più probabilmente) perché ha interessi più vicini a quelli del ministro che a quelli di ultras e tifosi, ha pensato bene di fargli tanta buona propaganda. Dopo la morte di Filippo Raciti, per giustificare la soppressione del tifo e della libertà d'espressione negli stadi, il ministro Melandri raccontò al Paese che "bisognava pur far qualcosa". Come se vietare striscioni e bandiere, tamburi e megafoni, coreografie e colori, servisse a risolvere i grandi problemi sociali di Catania, della Sicilia, o addirittura di tutt'Italia. Ma poi, chi uccise veramente l'ispettore capo Filippo Raciti? Nonostante la censura di molti media, c'è anche l'ipotesi che sia stato accidentalmente investito (come scritto da L'Espresso) dal fuoristrada dei suoi stessi colleghi. Di sicuro, ad oggi (e sono passati 7 mesi), non si sa ancora la verità. Ebbene: il decreto Melandri-Amato fu varato dopo soli 5 giorni, quando la conoscenza dei fatti era ancora più approssimativa. Un tempo record, sfruttando e pilotando l'indignazione popolare, per arrivare ad applicare una legge (su misura agli interessi degli industriali del pallone) e le norme dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, quelle che la Melandri difese come necessarie, e che assicurò non avrebbero proibito il tifo «colorato e scatenato» (perché il tifo va bene, purché sia allineato agli interessi dei potenti). Norme (guarda caso) proposte dalla Lega Calcio (per censurare e disgregare il libero tifo degli ultras indipendenti), che il Parlamento non ha neppure avuto il coraggio di chiamare "Legge". Noi chiedevamo giustizia, per tutti. Loro sfruttavano ignobilmente la morte di un uomo, per fare gli interessi degli imperi economici che occupano il calcio. Oggi, noi continuiamo a chiedere giustizia, per tutti. Loro chiedono di privatizzare gli stadi e di costruirvi strutture commerciali. Il re è nudo, con tutti i suoi amici e tutti i suoi servi.

500 CARTOLINE BOYS PER LA LIBERTÀ DI TIFO

Nelle settimane scorse si è conclusa l'iniziativa estiva delle "Cartoline BOYS per la libertà di tifo", presentata alla Festa del Trentennale e proseguita al Torneo di Calcio a 5. Cartoline che abbiamo ideato, realizzato, distribuito, invitato a compilare e spedito: per dare voce a tutto il nostro popolo, quello che vive e ama la Nord, le sue bandiere, i suoi tamburi, il suo megafono, il suo Striscione. Sulle cartoline dei BOYS spiccavano immagini e messaggi di un tifo che ha compiuto trent'anni e che non vuole restare un souvenir. In totale ne sono state compilate un po' più di 500, che abbiamo provveduto a spedire all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, al Viminale, al Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, alla Lega Calcio, alla Figc, ad alcuni media locali e al Parma Fc. La nostra battaglia continua.

RIVOGLIAMO LE NOSTRE BANDIERE!



Finalmente un risultato positivo in trasferta, che serve forse di più al morale che alla classifica. Tutto a discapito dei crescenti malumori che si annidavano già in curva, purtroppo troppo presto illusa da facili proclami, che restano tutt'ora campati per aria, perché la realtà è senz'altro diversa. Come già ampiamente detto, anche quest'anno ci sarà da soffrire per arrivare alla salvezza, quell'obiettivo primario che da alcuni anni raggiungiamo dopo battaglie inumane, favorite dalle disavventure del dopo crack Parmalat. Ma quest'anno non ci sono scusanti per i giocatori visto che ora c'è una società, solida, con idee chiare e a quanto pare con un programma serio. Speriamo che tutti capiscano, e con grande umiltà si calino in questa realtà, provinciale, che finalmente ci fa tornare nella nostra dimensione, e ci appartiene. La gente deve capire che c'è da lottare, che ci sono tanti sacrifici da fare, senza perdersi d'animo, cercando di presenziare il più possibile, specialmente in trasferta, dove ancora troppo spesso la gente latita. Ci sono trent'otto gare, o meglio, battaglie da fare, fieri dei nostri colori, che sicuramente non ci regaleranno solo gioie, ma anche momenti di scontro in cui ci incasseremo e malediremo questo e quello. Ma alla fine, prenderà il sopravvento l'amore per la nostra squadra, per i nostri colori, per la nostra curva, e soprattutto per il nostro striscione, che ci manca terribilmente, come

se fossimo privati del nostro fluido, di qualcosa che ci è stato derubato ingiustamente. La curva ora ha il dovere di stringersi il più possibile intorno alla squadra, sacrificarsi, seguendo il più possibile il PARMA, in ogni dove, il più numerosi possibili, creando i presupposti per dare un apporto fondamentale alla riuscita del nostro obbiettivo. Oggi contro il Torino dobbiamo creare un' atmosfera particolare, unica, guidando i ragazzi alla vittoria, chiedendogli il massimo impegno, ripagandoli con un tifo unico e trascinante. In un campionato come quello attuale, dove domenicamente incontreremo antiche rivali, saremo spronati a dare sempre il meglio, in ogni occasione dentro e fuori lo stadio, consapevoli di essere sempre e comunque il dodicesimo uomo in campo. Un anno di passione, da vivere intensamente, perché PARMA SIAMO NOI, e lo dimostreremo ovunque, fieri dei nostri colori, della nostra tradizione e di essere....

BOYS PARMA 1977 VIVA I BOYS VIVA IL PARMA



30 ANNI DEI BOYS IN CURVA NORD DAL 1977 AD OGGI

TORNELLI PERICOLOSI

STADIO: SI ENTRA SU APPUNTAMENTO?

TRATTO DA "LA GAZZETTA DI PARMA" DEL 12-09-2007

Caro direttore

sono un abbonato del Parma Calcio, da 20 anni in Curva Nord, e sono stato spesso presente al seguito della squadra della nostra Città anche in trasferta, visitando diversi stadi, a volte anche all'estero. Mercoledì sera 29 agosto, ovviamente, ero presente al Tardini per Parma-Juventus di Coppa Italia ed ho seguito le polemiche sulle file all'esterno dello stadio, meravigliandomi però che ovunque si parlasse solamente delle file ai botteghini dei tifosi bianconeri, senza citare le lunghe file, i disagi e la tensione davanti alla Curva Nord, il settore più caldo del tifo parmigiano, file causate dalla lentezza dei tornelli, dei controlli e da pochi accessi. Volevo prima aprire una parentesi sull'argomento. Dopo i tragici fatti di Catania-Palermo tutti ci siamo resi conto che era necessario un giro di vite contro la violenza, ma molte delle norme prese, a mio giudizio, non ostacolano affatto i violenti, ma anzi, creano solamente disagio verso i tifosi e rischiano di far nascere tensioni e allontanare la gente dagli stadi. Mi sembra assurdo che norme adottate in teoria per la sicurezza, come i tornelli e le transenne, creino invece tensione. Mercoledì sera quando le file sono diventate insostenibili e il fischio d'inizio si avvicinava, qualche



CHIEVO-PARMA 06/07 CODA KILOMETRICA SOTTO LA PIOGGIA... RICORDATEPPPP

tifoso ha spostato le transenne, non per entrar senza biglietto, non per lanciarle a tifosi ospiti, ma solamente per accelerare l'ingresso e far vedere a tutti i 90 minuti di partita per cui abbiamo pagato. E' vero che il consiglio con cui potrebbero rispondere a noi tifosi è quello di arrivare con ampio anticipo, ma la coda si farebbe comunque e ci sarebbe da aspettare l'inizio della partita all'interno dell'impianto, magari al freddo in un posticcio invernale! E poi: oltre a nome, cognome e generalità varie sul biglietto, per entrare dobbiamo farci fissare anche l'orario di appuntamento?

Un tifoso un po' stanco

Lettera tratta da "Brescia Oggi".

Le mille disavventure di un tifoso e dei suoi nipotini, colpevoli di frequentare gli stadi

Caro direttore

rubo un po' di spazio alla sua rubrica per rendere nota una serie di disavventure. Premetto che sono un abbonato del Brescia calcio che ha ancora la malsana abitudine di frequentare gli impianti sportivi e la criminale idea di portare con sé dei bambini innamorati di questa disciplina. Dopo gli incresciosi fatti di Catania mi aspettavo da uno Stato forte quale si professa il nostro, una presa di posizione dura contro i responsabili di tali misfatti, mentre invece ho assistito alla solita soluzione italiota: colpirli tutti per non educare nessuno. Stadi chiusi, tutti a casa, anziani e donne compresi. Ma tant'è. La legge è legge e va rispettata. L'innocenza dei bambini mi spiazza come al solito: «... cosa c'entriamo noi con Catania?» Mi arrabatto in cerca di risposte convincenti e cerco di spiegare ai più piccoli che davanti ad una vita umana spezzata ci si deve fermare a riflettere. Tutto vero e sacrosanto se non fosse che comunque le partite vengono disputate lo stesso: «...però loro a calcio giocano lo stesso e noi li guardiamo alla televisione...». Non preoccupiamoci, tutto si sistemerà; Tre partite casalinghe vengono disputate a porte chiuse, ma quella con la Juventus è sul campo neutro di Mantova aperto a tutti (grazie per la totale mancanza di rispetto all'abbonato-consumatore). La riflessione è finita, lo spettacolo deve continuare. Faccio finta di niente, ma comincio ad avvertire una certa inquietudine. Idea improvvisa per recuperare il tempo perso: si va a Mantova a seguire la squadra in trasferta. Le tifoserie sono gemellate, la giornata è primaverile, niente di più bello per vivere un sano pomeriggio di calcio. Arriviamo con largo anticipo nella città amica. L'organizzazione capillare ci porta a parcheggiare a cento metri dalla biglietteria per poi fare l'intero giro dello stadio per acquistare i biglietti. Percorso obbligato. Impossibile obiettare. Mezz'ora di coda allo sportello per sbrigare le innumerevoli pratiche burocratiche, l'intero periplo dell'impianto sportivo al contrario, problemi al famigerato tornello dovuti al fatto che il biglietto non coincideva con il settore anche se me lo avevano venduto loro. «...zio, ma riusciamo a vedere la partita?»... Comincio a non avere parole sufficientemente chiare per rispondere. Sto osservando, infatti, gruppi di ragazzi bresciani ai quali viene vietato l'ingresso coi loro vessilli in quanto non avevano comunicato alla questurà della città ospitante il numero ed il contenuto di essi. Da uomo libero in un Paese che si dichiara democratico comincio ad avvertire un senso di nervosismo ed instabilità. Noi perdiamo il calcio d'inizio della partita, la squadra invece la partita stessa. Dopo tanta fatica usciamo sfiniti dalla ospitale città di Mantova, chiedendoci cosa ci serberà il futuro. Di seguito l'inimmaginabile. Partita successiva per soli abbonati Venerdì Santo alle ore 16 (grazie per la totale mancanza di rispetto all'abbonato-consumatore). Mezza giornata di ferie e mi presento con nipote al seguito. Al tornello non mi fanno entrare, non ho regolarizzato l'abbonamento con il codice a barre. Gli spiego che ho un lavoro e le vacanze non le posso sprecare tutte per rincorrere gli adempimenti burocratici del calcio, purtroppo non sono gli unici... Mentre scannerizzano il nipote di sei anni con un metal detector manuale («...zio, cosa mi stanno facendo?») vengo accompagnato in ufficio per regolarizzare la tessera, regolarmente pagata in contanti nel lontano agosto 2006. Perdo il calcio di inizio, ma finalmente posso assistere al match. Vinciamo, serpeggia ottimismo. Festeggiamo la Santa Pasqua ed il martedì successivo miracolosamente il Mario Rigamonti riapre a tutti. Pomeriggio ore 18 (grazie per la totale mancanza di rispetto all' #146;abbonato-consumatore) di un giorno lavorativo. Stavolta non mi fregano: carta d'identità in regola, codice a barre sulla tessera regolare, puntualità perfetta, sono d'accordo con mio fratello per assistere insieme alla gara. Entrerà, con prole, alle 18.35, stravolto in viso. La biglietteria non era attrezzata per gestire l'incredibile afflusso di qualche centinaio di persone sbalordite da tale situazione. Perdiamo ancora l'inizio, ma vinciamo in campo. La felicità fatica a svelarsi. La squadra comincia a girare, quest'allenatore, cura giusta per una città che ha ancora voglia di entusiasmarsi, sta lavorando bene e tra noi, nella mia piccola comunità familiare c'è fermento. Sabato c'è Brescia-Lecce, dobbiamo vincere, ci organizziamo per tempo. Biglietti acquistati fin dalla mattina, netto anticipo rispetto al calcio d'inizio, striscioni arrotolati in cantina, codice a barre presente e documenti alla mano ci presentiamo all'entrata Tribuna con questa formazione: 5 adulti e 6 bambini bellissimi tra i tre e i nove anni. Quadretto gioioso, allegria, spensieratezza, voglia di sport. Stop... Scusi? Nella zona antecedente il tornello, degli zelanti steward ed esponenti delle forze dell'ordine tolgono dal collo degli esterrefatti bambini le loro sciarpe. Uno non può entrare, in piccolo o compare la parola Ultras. Sopra quella sciarpa poteva esserci scritto doping, falso in bilancio, decreto spalma-debiti, Moggiopoli, fideiussioni false, passaporti falsi,

cocaina... Ultras no. Per rispetto dei piccoli ingoiamo anche questo amaro boccone. Attendiamo il cambio sciarpa del bambino, mettiamo a disposizione del metal detector manuale anche la piccola di tre anni ed entriamo nell'impianto giusto in tempo per il calcio d'inizio. Altra vittoria. Il sabato successivo, sulle ali di un entusiasmo sempre più logorato, ci presentiamo a Mompiano più che specifici: biglietti acquistati fin dalla mattina, puntualità svizzera, scarpe con i soli colori biancoblù senza scritte, documenti in regola, codice a barre e barba fatta. Mostriamo i documenti di identità, maneggiamo il tornello da veri esperti, siamo quasi alla meta quando uno zelante steward coadiuvato da un esponente delle forze dell'ordine ci blocca. Un bambino sta sventolando una piccola bandiera con astina di plastica che la sorregge. O esce o l'asta viene sequestrata. L'iniziale inquietudine è ormai rassegnazione. La faccia del bambino ha detto tutto: ormai è chiaro, non ci vogliono più. Mi sento colpevole, ci sentiamo colpevoli nonostante non riusciamo ad individuare il peccato. Mi ricordo di una lontanissima domenica di vent'anni fa quando mio padre non mi portò a vedere un Brescia-Monza di serie B perché per tutta la settimana avevo avuto la febbre. Piansi in silenzio per l'intero pomeriggio mentre ascoltavo la telecronaca alla radio nella solitudine della mia stanza. Non vorrei che per la paura di subire tutte queste angherie certi bambini piangano in solitudine nelle loro camerette perché quel disgraziato del padre e dello zio hanno deciso di accompagnarli alla partita... Il titolare del ministero da cui derivano tutte queste brillanti novità ha dichiarato recentemente che vorrebbe istituire una sorta di anti-doping per gli studenti che si presentano in classe alla mattina. Una nota trasmissione televisiva ha avuto la stessa idea riguardo ai nostri parlamentari. Uno su tre è stato beccato positivo a sostanze stupefacenti. Dimenticavo, l'astina del bambino è stata sequestrata, quelle dei tifosi del derby Roma-Lazio o della semifinale di Champions no. Ingiustizia è fatta!

N.B. Mi si conceda una postilla. Stavo imbucando la lettera quanto mi è stato comunicato che la partita di domenica con il Napoli non verrà disputata per problemi di ordine pubblico. Avevo convinto tre miei amici a ritornare a seguire i colori biancoblù, hanno già acquistato i biglietti ed avvertito le famiglie della loro assenza. Ai miei nipoti non ho il coraggio di dirlo.

Lettera firmata

EMPOLI-INTER

SAB 20:30

Sabato primo settembre non ci siamo fatti sfuggire l'occasione di stare a fianco dei nostri amici Empolesi, per l'anticipo di campionato contro l'inter. Partiamo in due in fretta e furia il pomeriggio, viaggio tranquillo in treno, in stazione ad attenderci c'è un ragazzo dei Desperados, e raggiungiamo chi di noi era sceso la sera prima. Giungiamo allo stadio verso le sette e il pre-partita scorre molto veloce, due chiacchiere con i ragazzi di Rangers e Desperados, un panino con porchetta ed è già ora di entrare. All'ingresso dopo una zona di prefiltraggio con pochi steward che controllavano (in maniera blanda) i biglietti, si accede ai tornelli; da notare in Maratona l'assenza delle forze dell'ordine, nessuna perquisizione, fatto inusuale visto che di pùla attorno allo stadio c'è ne era eccome, con tanto di blindati ed elicottero. Gli spalti intanto si riempiono e ci posizioniamo pure noi, in una partita che tra un Borghetti e l'altro volerà, presente con gli Empolesi anche qualche ragazzo degli Ingrifati. Il tifo in maratona parte subito forte, i ragazzi in balastra (in assenza di megafono) si sgolano parecchio per trascinare tutto il pubblico e il risultato è buono; anche l'Empoli in campo sembra accorgersene, infatti nonostante lo svantaggio la squadra lotta e diverte, tenendo testa alla ben più quotata inter. I ragazzi capiscono che è il momento di dare il tutto per tutto, parte un forza azzurro e poi di seguito una bella sciarpata, tra le tante bandierine sempre al vento!! L'Empoli però non riesce nell'impresa e la squadra avversaria piazza la zampata vincente, ma al fischio finale ci sono solo applausi per la bella prestazione. E poi la mente degli Empolesi è già rivolta alla trasferta di Zurigo, prima sfida europea di sempre, e parlandone un po con loro ci accorgiamo subito della frenetica attesa. Gli interisti occupavano gli interi 4 spicchi del settore ospiti, anche se solo uno era quello occupato dagli Ultras, dove il tifo è stato caldo per 90 minuti, da sottolineare la mancanza di striscioni e bandiere, e l'accensione di qualche torcia. Quest'anno la Nord, dopo il record di coreografie dello scorso anno e dopo avere rifatto tutti gli striscioni ignifughi (dovendo cambiare alcuni nomi che non hanno superato la censura), decide uno sciopero del colore contro le restrizioni del decreto Amato: nessun striscione esposto e nessuna coreografia prevista a San Siro. Anche la Curva Sud del Milan ha adottato un simile sciopero, astenendosi anche dal tifo vocale, era ora che si muovessero le grandi piazze, sicuramente le loro iniziative hanno molta più visibilità delle nostre. Terminata la sfida ci spostiamo in una zona vicino allo stadio, dove beviamo l'ultima birra in compagnia dei nostri fratelli; prima di ripartire salutiamo e ringraziamo i ragazzi per la calorosa accoglienza ricevuta (con alcuni ci diamo appuntamento per il giorno dopo, a Bergamo), raggiungendo Parma verso le tre di notte, fieri ed onorati di una bella giornata Ultras passata insieme!!!

EMPOLI E PARMA PER SEMPRE FRATELLI !!

PARMA-CAGLIARI

DOMENICA 20:30

Dopo la sconfitta di Bergamo, il Parma torna in campo contro il Cagliari, nel posticipo della terza giornata. Raggiungiamo lo stadio di buon'ora, e passiamo il pre-partita facendo due chiacchiere tra noi. Alcuni ragazzi del Gruppo entrano in Curva per finire d'allestire la nostra mostra che, dopo esser stata presentata alla Festa del Trentennale, è arrivata in Nord. Tanti pannelli illustrano e raccontano la storia ultras parmigiana, dal 1977 ad oggi, la storia dei BOYS. L'esposizione vuole tramandare questo patrimonio ai giovani, ma è anche un piccolo tributo alle migliaia di ragazzi (di varie generazioni) che hanno contribuito a scriverla. E' una storia fatta di striscioni (appesi e difesi), bandiere, coreografie e megafoni. Una storia di tifo e libertà; quel tifo che oggi ci è impedito e quella libertà che oggi ci è negata. Perché qualcuno vuol far credere che censurando le opinioni e proibendo i colori si risolvono i grandi problemi sociali del Paese. Non è così. Questi provvedimenti (nello specifico: le norme dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) servono solo a zittire i liberi ultras indipendenti, che contrastano il calcio moderno. L'ingresso in Curva è più rapido rispetto alle ultime partite. Gli steward, dopo le tante proteste, le code e i disagi, non bloccano la gente alle prime transenne. Si evitano così inutili momenti di tensione. Peccato che ci siano voluti dei mesi per prendere questa semplice decisione. In Curva, quando le squadre scendono in campo, alziamo uno striscione per un ragazzo di Fornovo, un ragazzo che frequentava la Nord dagli anni '80, prematuramente scomparso. Con qualche stendardo raffigurante il nostro simbolo (oltre ai soliti Leoni) cerchiamo di colorare la Curva. Partiamo subito a cantare, il tifo nel complesso non è male, soprattutto al centro, sulle scale. Creiamo una "Minoranza Rumorosa" compatta e, con la giusta cattiveria, teniamo su per qualche minuto anche il nuovo coro, cercando così di trasmetterlo a tutti. C'è però da migliorarsi ancora. Chi è hai lati segue poco. Dalle prossime partite cercheremo di coinvolgere tutti maggiormente, per sopperire (come possibile) all'assenza del microfono. Una trentina di Sconvolts, anche loro senza striscione, sono sistemati nel settore ospiti più piccolo, mentre la maggior parte dei cagliaritani (residenti nei dintorni), sono sistemati insieme ai parmigiani di Curva Sud. Favorire i contatti tra le opposte fazioni per facilitare gli scontri e disincentivare le trasferte, ecco qui il decreto Melandri-Amato... La partita in campo è piuttosto scialba. Il Parma fatica molto contro i sardi e ottiene un pareggio che, per come si erano messe le cose, risulta quasi insperato. La nostra mostra (che oggi trattava del periodo dal 1977 al 1984) è stata visitata da migliaia di persone (prima e dopo la partita, e durante l'intervallo). Proseguirà in occasione delle prossime partite casalinghe, per ricordare a tutti com'era la libertà che un mostro (fatto di norme anticostituzionale) ci ha portato via. Al triplice fischio si è sentito qualche fischio all'indirizzo della squadra. Siamo noi i primi a voler vedere i ragazzi lottare su ogni pallone e state certi che se ciò non avverrà ci faremo sentire, ma per ora crediamo che il compito della tifoseria sia quello di seguire la squadra con calore. E' con i FATTI (quindi: anche con qualche piccolo sacrificio) che si dimostra l'attaccamento al Parma calcio, e non disertando le trasferte più abbordabili (visto che a Bergamo eravamo 200 scarsi). Per cui ragazzi: tutti a Milano e poi ad Udine, per seguire quella Maglia che per noi è una ragione di vita.

SE TU AMI IL PARMA CALCIO... VIENI VIA CON ME!!



MILAN-PARMA

SAB 20:30

Trasferta in notturna a San siro per il nostro Parma, impegnato nell' anticipo della quarta giornata contro il Milan. L' avvicinamento alla gara non è di quelli migliori, nonostante i nostri appelli facciamo solo 70 biglietti, e inoltre la banca destinata alla vendita di tali tagliandi non ne ha abbastanza, una addirittura ne ha solo 9: questi istituti si rivelano completamente impreparati alla vendita dei biglietti, per farne arrivare altri dobbiamo sollecitare il Parma (è triste, ma loro non ci pensano a queste cose..... probabilmente perché non ci guadagnano). A questo va aggiunta la fiscalità dei banchieri, che probabilmente pensano di doverci stipulare un contratto, non un biglietto, che chiedono fotocopia dei documenti e del codice fiscale (ma a che cazzo serve per entrare allo stadio!!) rendono il tutto molto più noioso: restiamo in banca 4 ore per soli 70 biglietti. Vogliamo soltanto ricordare a TUTTI cosa comportano queste nuove norme: un' inutile burocratizzazione per scoraggiare i tifosi a muoversi, seguendo la propria squadra del cuore, inducendoli a stare a casa, magari davanti a un bel decoder. Il disegno che loro signori stanno cercando di attuare è ormai chiaro, gli ultras sono addittati come unico male del calcio, da punire ad ogni costo, ed in attesa dell' abolizione delle trasferte (in alcuni casi già diventata realtà, si pensi a Genoa-Milan) cercano di fare ogni cosa per non lasciarci partire!! Detto ciò noi ci troviamo il sabato pomeriggio in Sede, i 2 pullman non sono pieni ma l' atteggiamento è quello giusto, c'è voglia di stare insieme, a Fiorenzuola salgono anche i ragazzi di Busseto. Giunti a Milano ci portano in un parcheggio diverso rispetto al solito, occupato da 4 pullman e una trentina di macchine (circa 300 persone, numero ridicolo). La lunga salita per arrivare al terzo anello si rivela molto veloce, tra una zanzara e una "banda dei crociati", arrivati in cima cerchiamo di acciapparci al meglio dietro lo stendardo per il Tino e iniziamo a cantare. La Curva rossonera ha sospeso lo sciopero e canta (senza striscioni e bandiere). Già, se ne parlava anche in pullman all'andata: una volta che una grande piazza si unisce in una protesta contro queste assurde norme, giornali e tv deviano tutto su altri aspetti, mettendo in risalto la questione "biglietti gratis", nemmeno prendendo in considerazione che forse il tifo è un tantino legato da questi divieti assurdi. E fa un po' effetto vedere che, in tanti mettono gli Ultras in croce, gli attribuiscono tutte le colpe possibili e immaginabili, ma quando poi gli Ultras stanno zitti gli chiedono di ripensarci che c'è bisogno di loro e del tifo. Per favore. Questa è la prova che l'unica, vera, arma che avrebbero gli Ultras per far sentire la loro voce, ma anche i semplici tifosi per avere qualche diritto, è il silenzio, o più drasticamente l'assenza. Ma poi c'è la questione cuore, il cuore da tifoso, quel cuore che ci annebbia spesso ogni decisione, e come successo a noi la scorsa stagione, al cuore non si comanda, e si torna a cantare. Ma la protesta deve andare avanti, e le grandi piazze devono far sentire il loro peso! Noi si fa quel che si può... Il tifo è buono, chi è presente stasera è chi vuole bene al Parma, a cui non c'è da menarla più di tanto per alzare le mani, così i cori che escono sono costanti e rabbiosi, pochissime le pause. Certo oggi il Parma in campo aiuta, la squadra ci regala una bella prestazione, subisce il gol ma non si scoraggia, anzi reagisce ed attacca fino al gol di Pisanu che ci fa scoppiare di gioia! Gli ultimi minuti sono di adrenalina pura, il Parma rischia il colpaccio, le bandiere sono tutte al cielo e i cori seguiti da tutti.... alla fine termina 1-1, ma finalmente possiamo dirci soddisfatti per la prestazione dei ragazzi in campo e della nostra sugli spalti. Finita la partita trascorriamo la solita mezz'ora dentro il settore, grossa emozione quando riecheggia in curva la canzone dei Crusaders, cantata per intero, tra volti fieri e convinti, sono anche questi i momenti più belli in cui ti accorgi che il nostro ideale Ultras è più forte di qualsiasi legge, e nessun decreto lo potrà mai cancellare.

NOAL CALCIO MODERNO



TESSERAMENTO BOYS

La stagione, nostra e del Parma, è iniziata con la partenza per il ritiro, già da qualche settimana dunque, ma fra qualche giorno si comincerà a far sul serio, il Parma esordirà in campionato al Tardini contro il Catania, già una sfida "salvezza". Come da tradizione, con l'inizio "ufficiale" della stagione prende il via anche il tesseramento al nostro Gruppo, ai Boys Parma 1977, per la stagione 2007/2008. Vogliamo sprecare qualche riga per parlare della tessera. Quest'anno per il Gruppo c'è stata una ricorrenza speciale, il compimento dei 30 anni di attività, ed anche la tessera doveva rendere merito a questo traguardo. Non ci sarebbe bastato un foglio A4 per racchiudere 30 anni di storia, di immagini, di simboli, abbiamo perciò preferito la semplicità. Per dare il senso della continuità abbiamo affiancato due mezze foto, la prima trasferta dei Boys e una trasferta dei giorni nostri, che congiungendosi vanno a formare lo striscione con le due stelle, ed un motto chiaro e diretto: "Dal 1977... ultras!" Speriamo che il risultato piaccia a tutti quelli che vorranno aderire, a cui non sveliamo nient'altro però! Se prezzo, modalità, agevolazioni sono rimaste invariate, tesserarsi in questo momento ad un Gruppo Ultras come il nostro assume ancor più significato. Infatti, come diciamo da sempre, non basta la tessera per far parte dei Boys, e la tessera non dev'essere scelta per le piccole differenze di prezzo che facciamo per le trasferte, al contrario il voler aderire vuol dire appoggiare il Gruppo ed i suoi pensieri, le sue trent'ennali tradizioni, tutto ciò che i potenti del calcio, politici, e media vogliono eliminare. Tutto ciò che viene ostacolato dalle ultime norme anti-tifoso. Quando avrete la tessera in mano vi basterà guardare le foto, togliere mentalmente tutto quello che ci hanno vietato, e immaginare quanto possa essere triste il risultato! Niente bandiere, niente striscioni, ostacoli per le trasferte ecc ecc ecc Concludiamo la presentazione del tesseramento sottolineando che l'incasso sarà utilizzato per auto finanziamento, per coprire i costi della sede e mantenerla un centro di aggregazione, per abbassare il costo delle trasferte più lontane, e per organizzare il tifo per il nostro amato Parma Calcio. Ci si potrà tesserare al Tardini e in sede, quando aperta.



**TRASFERTA DI UDINE
PARTECIPATE TUTTI!!!!
TRASFERTA IN PULLMAN
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
E GIOVEDÌ IN SEDE**

**CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI
OGNI MARTEDÌ RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI
SCRIVETECI ALL'INDIRIZZO SEDE@BOYSPARMA1977.IT
VISITATE IL NOSTRO SITO BOYSPARMA1977.IT**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA